



IL DOMANI
INIZIA
IN CLASSE



LINEE GUIDA PER LA PARITÀ DI GENERE NEI TESTI DEASCUOLA

a cura di Federica Turco*

PREMESSA: LE RAPPRESENTAZIONI DI GENERE

Le pagine dei libri che leggiamo, sfogliamo e studiamo usano simboli che veicolano concetti, impressioni, idee, messaggi.
Ciascuna di queste rappresentazioni costruisce significati e modelli condivisi che entrano a far parte del nostro immaginario e attraverso i quali definiamo noi stessi e la nostra soggettività.
I testi, dunque, non soltanto forniscono un'interpretazione del reale, ma contribuiscono alla sua costruzione; sono azione e relazione, hanno una certa capacità di "agire" e di "far agire".

Anche l'identità viene costruita attraverso la testualità ed è per questo che è così importante fornire nei libri scolastici una rappresentazione equilibrata e ampia dei generi maschile e femminile in tutti gli ambiti della soggettività, dalla vita personale e familiare a quella professionale e sociale.
È noto, infatti, che la trasmissione di modelli di genere stereotipati ha effetti significativi nella vita "reale" delle persone, modificando le loro possibilità e opportunità anche in ambito formativo e lavorativo.
Uno sguardo anche veloce ai ritratti che troviamo ancora oggi in alcuni manuali scolastici ci mostra come maschi e femmine possano essere percepiti come gruppi separati, con caratteristiche spesso inconciliabili. Questi immaginari stereotipati trasmettono una semplificazione dell'estrema complessità del reale: strutturano le interpretazioni, selezionano le informazioni, regolano le aspettative.

Se consideriamo il genere, appunto, come quell'insieme di aspettative sociali e culturali che si costruisce intorno agli individui in quanto appartenenti a un determinato sesso biologico, capiamo immediatamente perché sia così rilevante approfondire il modo in cui tali aspettative nascono e si alimentano: dietro i testi a base visiva (quadri, disegni, fotografie) e linguistica (metafore, simboli, racconti) si nasconde infatti un certo tipo di narrazioni che stabiliscono prospettive di lettura dell'esperienza, fondano tabù e proibizioni, regolamentano modi di agire, di sentire e di entrare in relazione[1].
In Italia, la questione delle "rappresentazioni di genere" nell'editoria scolastica emerge già negli anni Ottanta, soprattutto grazie alle iniziative promosse dall'allora costituita Commissione Nazionale per la realizzazione della Parità tra Uomo e Donna e ai lavori di ricerca di Alma Sabatini[2]. È della fine degli anni Novanta, invece, il progetto POLITE (Pari Opportunità nei LIbri di TEsto), il cui esito fu un Codice di autoregolamentazione degli editori per l'adozione di una prospettiva di genere come criterio orientativo nella stesura dei libri di testo[3].
Peraltro, nel contesto europeo, da molti anni si auspica una piena costruzione dell'equità di genere in vari campi della cultura e della vita sociale, sia attraverso leggi e direttive, sia attraverso iniziative di natura culturale (si vedano ad esempio le Conferenze mondiali delle Nazioni Unite dal 1975 in poi). L'obiettivo 5 dell'Agenda Europa 2030, *"Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze"*, mira a ottenere la parità di opportunità tra donne e uomini nello sviluppo economico, l'eliminazione di tutte le forme di violenza nei confronti di donne e ragazze e l'uguaglianza di diritti a tutti i livelli di partecipazione, ponendo i processi formativi ed educativi al centro del sistema di costruzione dell'equità.
È in questa cornice culturale e legislativa che, come casa editrice, abbiamo voluto identificare alcune linee guida che ci impegniamo a rispettare nei nostri prodotti. Si tratta di un documento di indirizzo e di aiuto per tutte e tutti coloro che, lavorando in ambito educativo alla realizzazione sia di testi scolastici sia di corsi di formazione, possono agire positivamente nella trasformazione dei modelli culturali e nella costruzione di una variegata e moderna rappresentazione dei generi.

Le seguenti linee guida sono state elaborate con il supporto delle redazioni Deascuola di testi scolastici e universitari.

La casa editrice si impegna a condividerle, oltre che al suo interno con tutte le funzioni aziendali, anche con le autrici, gli autori, gli studi editoriali, le collaboratrici e i collaboratori esterni, in modo che tutta la filiera di lavoro sia allineata sugli stessi criteri.

1. Per approfondire si vedano ad esempio: Teresa de Laurentis, *Technologies of gender*, 1987; Cristina Demaria e Aura Tiralongo, *Teorie di genere. Femminismi e semiotica*, 2019; Federica Turco, *Le femmine restano e i maschi partono. Dinamiche spaziali e diritti nelle moderne storie per l'infanzia*, Minorigiustizia 3/2020.
2. Il sessismo nella lingua italiana e Raccomandazioni per un uso non sessista della lingua italiana, 1987.
3. https://www.aie.it/Portals/38/Allegati/CodicePolite.pdf

LA COSTRUZIONE DEL SENSO DI INCLUSIONE. PRINCIPI GENERALI

Nei testi scolastici i modelli culturali vengono costruiti, in modo sinergico, attraverso le immagini, le storie, l'uso della lingua, gli esempi, i nomi. L'analisi e la scelta dei contenuti riguarda, quindi, ciascuno di questi ambiti e aspetti.
In generale i principi a cui si vogliono ispirare i nostri libri di testo per costruire l'inclusione e la parità di genere sono:

1. Evitare il sessismo, gli stereotipi sessisti e qualunque binarismo di genere, fornendo rappresentazioni equilibrate

Gli stereotipi sono delle "semplificazioni" della realtà sociale di cui gli esseri umani hanno bisogno; i problemi nascono quando gli stereotipi si "cristallizzano", trasformandosi in pregiudizi che costringono le persone (intese come singoli individui o gruppi sociali) entro ruoli predefiniti. La raccomandazione di evitare gli stereotipi vale per tutti i generi (non soltanto per le donne) e riguarda diversi e variegati ambiti della vita.

a) elementi caratteriali e abilità

Uomini e donne devono essere trattati nei testi in modo paritario, sottolineandone le caratteristiche comuni ed evitando le gerarchie.
Bambine e bambini, ragazzi e ragazze vanno rappresentati con **abilità, attitudini e aspirazioni simili**, evitando di suggerire propensioni o caratteristiche stereotipicamente maschili o femminili (ad esempio suggerendo che ai ragazzi possa piacere il calcio, mentre le ragazze preferiscono la danza; oppure che i bambini amino le materie scientifiche più delle discipline sociali, mentre le bambine siano più orientate allo studio della letteratura, della storia, dell'arte).
Anche le **valorizzazioni delle qualità** dei maschi e delle femmine devono essere **eque e non discriminanti**. Bisogna evitare, ad esempio, di attribuire sfumature positive alla delicatezza, alla sensibilità, all'empatia se riferite alle donne e, anche implicitamente, negative se invece ascritte agli uomini. Ugualmente, non bisogna assegnare all'indipendenza, al coraggio, all'assertività un valore positivo nei ragazzi e negativo (o da scoraggiare) nelle ragazze.

b) mestieri, lavori e professioni

Spesso anche i mestieri di uomini e donne sono declinati, nei testi, in maniera stereotipata. Questo è sempre da evitare, cercando di **presentare i ruoli professionali di femmine e maschi in modo maggiormente equilibrato**. Donne e uomini possono essere maestre e maestri, avvocate e avvocati, imprenditrici e imprenditori, ma anche casalinghi e casalinghe. Bisogna evitare di valorizzare in modo positivo o negativo tali professionalità a seconda del genere di chi le svolge: una donna che ha un lavoro altamente qualificato, remunerato e impegnativo fuori dalle mura domestiche non è una madre peggiore. Ugualmente, un uomo che fa il segretario o il casalingo non è un uomo fallito o effeminato.

Bisogna inoltre **evitare di concatenare stereotipi legati alle scelte professionali**: un uomo che fa l'educatore non sarà per questo poco virile; una donna che sceglie di fare l'idraulica non sarà poco femminile e così via.
L'obiettivo dei testi scolastici deve essere quello di offrire ai giovani e alle giovani possibilità future ampie e variegate, prive di aspettative preconfezionate e comunque mai legate alla loro appartenenza a un genere.

c) famiglie e genitorialità

Le famiglie hanno subito profonde modificazioni negli ultimi anni. Oggi la **varietà di forme della famiglia** è **ampia** e i libri di testo dovrebbero tenerne conto, dandone una rappresentazione che non solo restituisca questa sopravvenuta complessità, ma che la consideri come fonte di valori rinnovati e profondi e non come una perdita di valori tradizionali. I giovani lettori e le giovani lettrici

dei nostri libri devono **potersi riconoscere in questa varietà**, presentata come **forma di ricchezza** e non come fonte di diversità (soprattutto se è percepita come negativa, sminuente o sfortunata).

All'interno di queste famiglie nuove e moderne, donne e uomini devono svolgere **ruoli paritari e includenti**.

I testi non dovrebbero ingabbiare le donne unicamente nel loro ruolo di madri, ma qualificarle anche per il ruolo professionale. Possono inoltre essere descritte in attività casalinghe che di solito appaiono come maschili (è possibile che una donna esca per lavare la macchina oppure ripari una perdita del lavello). Viceversa, gli uomini possono avere un ruolo di padri e cucinare, pulire, stirare...

2. Promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere e valorizzare la varietà e la diversità, evidenziando anche il contributo di tutti i generi al sapere

Per promuovere una cultura della differenza è importante che i libri di testo valorizzino le tematiche di genere. A tal fine, è necessario includere delle narrazioni che permettano di conoscere la **storia degli studi di genere, del femminismo e in generale dei saperi delle donne e** dare **visibilità alle donne come autrici e come scienziate in tutti gli ambiti del sapere**.
Per i giovani e le giovani studenti, è importante potersi confrontare con un sapere che comprenda non solo le conoscenze che ci derivano dai grandi uomini del passato, ma che ponga in evidenza anche il notevole contributo dato dalle donne: largo quindi a pittrici, scrittrici, matematiche, musiciste, scienziate...

D'altro canto, la valorizzazione dei grandi nomi femminili non deve mai sminuire la straordinaria importanza sociale e culturale che il lavoro di cura materna e familiare delle donne ha avuto nella storia dell'umanità. Insomma: il valore dei soldati e dei generali uomini della storia non è maggiore del valore delle donne che hanno garantito la crescita dei bambini e delle bambine.

Bisogna sempre fare attenzione a **rappresentare la varietà e l'inclusività in modo pertinente per ciascuna disciplina**, superando i tipici automatismi narrativi che si sono sedimentati negli anni, in ogni ambito della cultura.

Nelle discipline artistiche e letterarie è importante dare conto del modo in cui le donne hanno rappresentato il mondo nei vari movimenti/periodi (domandiamoci, per esempio, quali donne conosciamo del movimento impressionista o chi sono le autrici del Realismo, evitando di citare solo i "più famosi" colleghi maschi).

Nella storia è importante raccontare la condizione delle donne nelle varie società, portando in luce anche il loro contributo negli eventi storici.
Nelle discipline scientifiche e biologiche ricordiamoci di rappresentare il corpo umano in modo non neutro, evidenziando le somiglianze, ma anche le differenze tra il maschile e il femminile e ricordandoci di citare la farmacologia e la medicina di genere. E così via.

3. Ripensare i linguaggi

La lingua è uno strumento fondante della nostra socializzazione: non soltanto permette di trasmettere informazioni da un mittente a un destinatario, ma è uno strumento potente di costruzione della cultura, di classificazione della realtà e di percezione del mondo. Ecco perché l'uso che facciamo del linguaggio diventa uno strumento importantissimo per la costruzione di un sistema culturale paritario tra donne e uomini.

Secondo molte studiose[4] esiste un sistema di *dissimmetrie semantiche* (di genere) che corrisponde alle *dissimmetrie* create a livello *grammaticale*. Il **linguaggio**, perciò, **non** deve essere **sessista** ma **attento ai generi**, senza però risultare artificioso o artificiale: bisogna evitare l'uso massivo del maschile non marcato (cioè con valore di neutro), nominare anche il femminile nelle coppie, declinare al femminile i nomi comuni quando associati a persone di sesso femminile, e così via.

4. Si vedano ad esempio i lavori di Cecilia Robustelli.

L'EDITORIA SCOLASTICA. INDICAZIONI OPERATIVE

Ecco di seguito gli accorgimenti a cui intendiamo attenerci nella costruzione dei nostri testi scolastici:

A. ELIMINARE IL PIÙ POSSIBILE GLI STEREOTIPI

- Sulle bambine: non sono tranquille, vanitose, aggraziate, belle, vestite di rosa; non giocano solo con bambole e bambolotti in quanto naturalmente votate ai ruoli di cura; non hanno paura, non sono piagnucolone;
- Sui bambini: parallelamente, attenzione a non descrivere i bambini sempre come indipendenti, coraggiosi e conquistatori; arrabbiati, dispettosi e monelli; unicamente interessati a computer e videogiochi;
- Sulle donne: non sono soltanto mamme unicamente dedicate alla prole, casalinghe e accudenti; la loro bellezza non è un valore assoluto e imprescindibile (non è un valore affatto); non sono per forza dolci, empatiche, comprensive né sono per forza madri;
- Sugli uomini: non sono sempre violenti, avventurosi, coraggiosi, distaccati, anaffettivi, pratici, razionali e disinteressati alle "cose di casa".

ATTENZIONE: ESISTONO GLI ANTISTEREOTIPI!

Definiamo **antistereotipi di genere** le immagini che contrastano gli stereotipi, proponendo **rappresentazioni non convenzionali** del femminile e del maschile. Ad esempio, per applicare un antistereotipo sulle bambine, si possono trovare storie in cui compaiono come coraggiose e avventurose, in cui amano giocare a calcio e sporcarsi i vestiti di fango; viceversa, per i bambini, si possono cercare immagini e racconti in cui sono silenziosi e insicuri o in cui ballano e raccolgono fiori. Ovviamente, per essere efficaci, gli antistereotipi presentati non devono avere una valenza negativa, altrimenti producono l'effetto contrario (ad esempio, nella storia di un bambino timido e affettuoso, non far intendere anche velatamente che è un atteggiamento "strano" per un maschio).

B. CONTARE SEMPRE: OLTRE ALLA QUALITÀ C'È LA QUANTITÀ

Dopo aver applicato ai nostri testi una rilettura di tipo qualitativo, è importante cercare di **riequilibrare la presenza dei generi anche da un punto di vista quantitativo**: quanti protagonisti maschili e femminili ci sono nelle storie che abbiamo scelto di raccontare, quanti uomini e donne sono inseriti nei vari contesti sociali (ad esempio, quanti maschi abbiamo in ruoli familiari e quante femmine), quanti nomi propri di donne e di uomini compaiono, quanti uomini in ruoli di prestigio e quante donne sono presentate, in quale percentuale le illustrazioni raffigurano maschi e femmine, quanti autori e quante autrici vengono citate, quanti scienziati e scienziate? **In un buon testo scolastico le percentuali dovrebbero essere equilibrate**.

Al momento di definire un nuovo progetto editoriale, bisognerebbe sempre chiedersi:

- Genere del protagonista: quanti maschi e quante femmine in ruoli di protagonista (problema dell'invisibilità femminile).
- Professione del protagonista: quanti maschi e quante femmine protagoniste in ruoli professionali non stereotipici, quanti in ruoli di privilegio?
- Quanti maschi e femmine in luoghi chiusi (in genere percepiti come tranquilli e statici, familiari e sicuri, quindi maggiormente adatti a caratteri deboli)? Quanti maschi e femmine in luoghi aperti (in genere considerati come luoghi di forza e libertà, di avventura e di conquista)?
- Quanti maschi sono raffigurati nelle illustrazioni e nelle fotografie? Quante femmine?
- In generale: quanti maschi e quante femmine compaiono nel testo?
- Quanti autori e quante autrici?
- Quanti esempi noti (personaggi famosi, scienziati, personaggi storici, ecc.) maschili e femminili?

C. CONTROLLARE LA LINGUA

EVITARE L'USO DEL MASCHILE NEUTRO NON MARCATO

Per rendere visibili tutti i generi, nella lingua le soluzioni sono principalmente due:

- **Doppia forma**: i ragazzi e le ragazze, gli uomini e le donne...
- **Splitting**: il/la maestro/a; Care/i (attenzione: lo splitting è sempre meno usato per le difficoltà che si hanno con gli strumenti di lettura automatica).

Ogni volta che è possibile, però, bisognerebbe adottare forme che permettano un superamento delle declinazioni di genere, soprattutto quando il genere non è rilevante ai fini della comprensione della comunicazione:

- Strategie di **tipo lessicale**:
  - termini o perifrasi prive di referenza di genere come persona, essere, essere umano, individuo, soggetto;
  - riformulazione con nomi collettivi;
  - riformulazione con pronomi relativi e indefiniti.
- Strategie di **tipo sintattico**:
  - uso della forma passiva, che permette di non esplicitare l'agente dell'azione;
  - uso della forma impersonale.

Un po' di esempi:

NO	SÌ
I diritti dell'uomo	I diritti dell'essere umano I diritti della persona I diritti umani
Il corpo dell'uomo	Il corpo umano
L'uomo primitivo	Le popolazioni primitive I popoli primitivi
Gli avvocati	Gli avvocati e le avvocate
L'uomo della strada	La gente comune
A misura d'uomo	A misura di essere umano
I Romani, gli Ateniesi	*a seconda del contesto* il popolo romano, il popolo ateniese; la civiltà romana, la civiltà ateniese; i romani e le romane...
I bambini, i vecchi	I bambini e le bambine I vecchi e le vecchie I/le bambini/e I/le vecchi/e
I fratelli (per indicare fratelli e sorelle)	I fratelli e le sorelle
La fratellanza tra nazioni	La solidarietà tra nazioni
Compiti didattici dei maestri	Compiti didattici del corpo insegnante
I bambini che vogliono imparare	Le bambine e i bambini che vogliono imparare
Gli studenti devono presentare il compito	Tutta la classe deve presentare il compito
Gli studenti devono parlare uno alla volta	Si parla una persona alla volta

EVITARE DI DARE SEMPRE LA PRECEDENZA AL MASCHILE NELLE COPPIE OPPOSITIVE:

non usare, ad esempio, sempre "i fratelli e le sorelle", ma dire qualche volta "le sorelle e i fratelli".

EVITARE DI ACCORDARE IL PARTICIPIO PASSATO SEMPRE AL MASCHILE

- L'accordo grammaticale si fa coerentemente con il genere e numero del termine a cui si riferisce
  es. la mamma è stata nominata responsabile / il papà si è recato a fare la spesa.
- L'accordo di aggettivi, participi e pronomi con sostantivi di genere diverso è di norma al maschile plurale
  es. Giovanni e Maria sono andati via.

MA si può ovviare a questa norma tramite l'**accordo di prossimità**: se l'ultimo termine di una lista prima dell'aggettivo o del participio è femminile (o maschile), si fa l'accordo al femminile (o maschile)
es. ragazzi e ragazze furono viste entrare nel locale
ragazze e ragazzi furono visti entrare nel locale.

EVITARE DI DECLINARE AL MASCHILE NOMI COMUNI RIFERITI A DONNE REALI

Il genere va sempre esplicitato se si fa riferimento a persone specifiche (es. la Ministra Emilia Rossi), usando le regole della formazione del femminile. Quando non c'è adeguamento morfofonetico al femminile nel nome comune, bisogna comunque anteporre l'articolo femminile corretto (es. la Preside Emilia Rossi). Attenzione ai casi particolari: ad esempio, non bisogna dire "la paternità dell'opera è attribuita a..." se l'autrice è una donna. In casi come questo meglio dire "la maternità dell'opera...".

D. CONTROLLARE LE IMMAGINI

La comunicazione non si fonda soltanto sul linguaggio verbale. Anche **il linguaggio delle immagini e delle illustrazioni**, numerose e sempre presenti nei libri di testo scolastici, deve essere ripensato in direzione inclusiva, evitando di far comparire soltanto un certo tipo di persone (bianche, ricche, magre...) e alternando le presenze di figure maschili e femminili anche in questo caso in ruoli diversificati e che non mettano in risalto squilibri di potere (ad esempio, fornendo un'immagine di vita quotidiana familiare in cui, mentre la mamma è intenta nelle faccende domestiche, il papà è raffigurato in poltrona mentre legge il giornale).

LA PROVA DEL 9 A PARTIRE DAL PROGETTO POLITE

Come già detto, alla fine degli anni Novanta del Novecento, il progetto POLITE ha provato a fornire delle linee guida, il cui scopo era delineare quali fossero le **caratteristiche maggiormente auspicabili per un libro di testo che ambisse ad avere un'attenzione all'equità di genere**.
Qui di seguito si propone una tabella che, proprio a partire dalle linee guida del progetto, propone una serie di criteri di verifica misurabili per un controllo dei testi scolastici.

LINEE GUIDA POLITE	CRITERI DI VERIFICA
Evitare il sessismo e gli stereotipi di genere	Rappresentazioni stereotipate di donne e uomini Ruoli parentali e/o professionali di donne e uomini
Fornire rappresentazioni equilibrate delle differenze	Percentuale di rappresentazione di donne e uomini Numero di donne e uomini di fama citati negli esempi
Promuovere la formazione a una cultura della differenza di genere	Numero di autrici e autori Percentuale di protagonisti maschili e femminili nelle storie
Ripensare il linguaggio	Percentuale di nomi propri maschili e femminili Frequenza dell'utilizzo del maschile non marcato
Aggiornare e adeguare la scelta delle illustrazioni	Percentuale di uomini e donne nelle immagini Ruoli parentali e/o professionali illustrati Stereotipi di genere rappresentati

* Federica Turco è dottoressa di ricerca in Scienze e Progetto della Comunicazione, presso l'Università degli Studi di Torino e insegna *Semiotica del gender* presso lo stesso Ateneo.

Ha collaborato, come ricercatrice, con diversi Centri di Ricerca dell'Università di Torino, conducendo, negli anni, studi sulle campagne di comunicazione sociale e il territorio, sulle strategie di comunicazione delle politiche degli enti territoriali, sulle pari opportunità e gli studi di genere, sulla comunicazione dei grandi eventi e la semiotica dello spazio, sui media e l'opinione pubblica. Attualmente si occupa di modelli culturali di genere e di strategie di inclusività nei media, nel linguaggio, nella cultura.

È Responsabile della Comunicazione e della Ricerca presso il Centro Interdisciplinare di Ricerche e Studi delle Donne e di Genere dell'Università di Torino.

Tra le sue ultime pubblicazioni: "To be Mother or not? Cultural Models of Motherhood and Their Meaning Effects on Gendered Representations", in *International Journal for the Semiotics of Law*, 2021, Springer; "Le femmine restano e i maschi partono. Dinamiche spaziali e diritti nelle moderne storie per l'infanzia", in *Minorigiustizia*, 3/2020, Franco Angeli; "Dai personaggi iconici ai discorsi iconici. Strategie e trappole di costruzione dell'immaginario collettivo sul femminismo", in ocula.it, Bernardelli A. e Grillo E., "Be cool. Come nasce un'icona culturale", Vol. 21, n° 22, pp. 33-45, 2020; "Fascino, seduzione, bellezza. Accenni gender oriented al feticismo dei corpi", in Leone M. (ed) Il programma scientifico della semiotica. Scritti in onore di Ugo Volli, I saggi di Lexia, Roma, Aracne, pp. 191-202, 2019.